

ANTITRUST. Una lettera a Dini. Sotto accusa la nuova legge sui consorzi di tutela

Polizze gonfiate Il Tar conferma ma poi perdona

ROMA Termina uno a zero per il settore assicurativo la partita che or mai da mesi opponeva sul campo una dozzina di grandi compagnie italiane all'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 18 giugno '94 al termine di una lunga istruttoria più volte prorogata aveva infatti deliberato l'erogazione di 20 miliardi di multa ai danni delle compagnie ritenute responsabili di aver dato vita a «cartelli» anticoncorrenziali per la formazione di tariffe del ramo rischi diversi (Ard).



Giuliano Amato

Edgardo Antonucci

Ad Amato non piace il Doc

«Con la scusa della qualità si alzano i prezzi»

Prima aveva aperto un'istruttoria contro i consorzi che tutelano i prosciutti di San Daniele e di Parma, adesso si scaglia contro la nuova legge sui consorzi di garanzia Simili le accuse «Non tutelano i consumatori ma avendo la potestà di imporre quote di produzione, possono far lievitare artificiosamente i prezzi», sostiene Giuliano Amato. Il presidente dell'Antitrust scrive una lettera a Dini: «La legge in discussione va cambiata».

data Doc. Sotto la spinta di Bruxelles che ha deciso di unificare la base di regole e comportamenti esistenti nell'Unione Europea lo scorso 13 giugno la commissione Agricoltura del Senato ha approvato le nuove norme. L'articolo è quindi approdato alla Camera per il voto definitivo. Se ne riparerà dopo le ferie.

«Quel testo non va». Ma ad Amato il testo licenziato dai senatori non piace. E non ne fa mistero. «Ne auspico un riesame», chiede con decisione nella lettera inviata a Dini Scognamiglio e Pivetti. Secondo Amato infatti la proposta di legge non si limiterebbe ad applicare anche in Italia le disposizioni venute dalla Commissione europea. Gli estensori del provvedimento - accusa - sarebbero andati ben più in là. Sia perché non tutte le disposizioni appaiono necessarie all'applicazione della direttiva europea, sia perché alcune proposte sarebbero incoerenti con i principi di tutela della concorrenza e del consumatore.

piace il ruolo assegnato ai consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (Dop) di indicazioni geografiche protette (Igp) e delle attestazioni di specificità. Questi consorzi costituiscono di fatto significativi strumenti di auto governo ed autodifesa dei produttori agricoli. La legge in discussione al Parlamento italiano affida loro poteri molto ampi. Hanno la colla ad esempio di decidere quali sono le caratteristiche qualitative e le modalità produttive che devono caratterizzare prodotti meritevoli della Dop. Possono cassare una certa zona dall'ambito delle aree da valorizzare col marchio di qualità oppure possono promuovere una zona o un produttore nell'ambito dei meritevoli.

tativo delle produzioni. In altre parole possono stabilire ad esempio in un anno di particolare abbondanza della vendemmia di contenere la quota di vino che viene diffusa sul mercato col marchio di qualità. Un modo per garantire al consumatore la bontà di quel che si nasconde in bottiglia? No, una tecnica che può consentire di tenere artificialmente alti i prezzi di mantenendo l'offerta sospesa. Amato.

ALDO CAMPESATO

ROMA L'Antitrust non abbandona la pista culinaria. Anzi affonda il coltello su prosciutti e formaggi. Sotto accusa i marchi di denominazione di origine controllata i famosi «Doc». Secondo Giuliano Amato presidente dell'autorità di tutela della concorrenza le assicurazioni di garanzia non sono soltanto strumenti in difesa dei consumatori e dei produttori seri. Possono infatti trasformarsi - accusa l'Antitrust - in uno strumento di sostegno del mercato. In altre parole la difesa dei palati buoni e l'esaltazione della qualità di vino

miele formaggio salumi sarebbero in realtà comodi alibi per cercare invece di imporre quote di produzione fatte apposta per tenere alti i prezzi. Più che alla gola si penserebbe al portafoglio. Detto e fatto Amato ha preso carta e penna e scritto ai presidenti del Consiglio Lamberto Dini del Senato Carlo Scognamiglio e della Camera Irene Pivetti. Sotto accusa la nuova legge sulle denominazioni di origine protetta. Dop. Si tratta della versione in chiave mondiale ed europea della vecchia e assai (troppo spesso) progan-

Primi pagamenti delle mensilità arretrate dal gruppo Fochi, con l'Enel per garante

Montalto: arriva l'accordo-tampone

EMANUELA RISARI

ROMA Più di quattro ore di confronto serrato. Ma alla fine una soluzione tampone per i dipendenti di Montalto di Castro è dovuta venire fuori. Sono contento - si lascia andare il sindaco Roberto Sacconi. La trattativa è stata estenuante per non parlare dei dieci giorni che abbiamo alle spalle. Ma mi sembra che l'evoluzione sia positiva. E anche per il segretario provinciale della Cgil Antonio Filippi e per quello dell'Uil Form Carmine Cianciulli. L'accordo raggiunto nei pomeriggi con i comunisti del gruppo Fochi e i rappresentanti dell'Enel nel municipio di Montalto è dunque...

La formula trovata è quella di anticipi sullo stato di avanzamento dei lavori. Non è la prima volta che si consente di uscire da un vicolo cieco. La scommessa è sulla ripresa della Fochi su quei 50 miliardi da Mediobanca che ancora non sono arrivati ma che lo stesso commissario Gaudì da ormai quasi per sicuro. La certezza potrebbe esserci anche nel giro di poche ore. Basta a convincere i lavoratori che di venerdì scorso protestano dall'alto della ciminiera «Stanno per l'appunto discutendo un risarcimento di 2 miliardi che ci siamo persi». Questa gente è di un altro mondo. Ed ha un conto da fare. Perché per un po' di tempo i lavoratori di Montalto sono stati in un limbo. Ma il crollo di quest'operazione tampone possa permettere di rifare per un po' di tempo. Comunque - continua il sindaco - il discorso è tutt'altro che chiuso.

Con il gruppo dobbiamo affrontare al più presto il discorso delle ditte subappaltatrici che oggi (peraltro) erano presenti con le loro rappresentanze. Queste ditte hanno già annunciato che se Fochi non riprende i pagamenti dal primo settembre - metteranno in libertà quell'intero personale. In un terreno che conta già 30 mila disoccupati su 250 mila abitanti del tutto esultante che non ce lo possiamo permettere.

Non sarà dunque in tutti i modi un estate tranquilla per i lavoratori della centrale di Montalto. Ma Antonio Filippi sostiene un bilancio più sollevato. «Non sono abituato a certe cose. Ma quando sono tornato al volo dalle ferie perché un lavoratore serio appeso fuori dalla porta dormiva a 220 metri di altezza ho creduto di averci andasse a finire. Invece in questi ventidici giorni ho visto che grazie al sindaco Sacconi Ripeto non sono abituato a dire certe cose. Ma ho scelto sul serio un ruolo importante. La scusa è stata una rieducazione efficace».

Inps sul baratro? Tutto un bluff

L'Inps tronca sul nascere la campagna orchestrata sul suo deficit. «Nessuna voragine - afferma una nota ufficiale - il deficit del 1994 è di 11 585 miliardi non di 129 000». Ma le discussioni sui conti dell'Inps sono destinate a durare. Il collegio dei sindaci nella sua relazione sul consuntivo '94 dice che vuole vederci chiaro su alcune voci di spesa (informatizzazione, missioni del personale e formazione professionale) a partire dal 1986.

PIERO DI SINNA

ROMA «Il deficit dell'Inps per l'anno 1994 ammonta a 11 585 miliardi di lire e non a 129 000 miliardi di lire come hanno riferito alcuni organi di informazione». Questa precisazione ufficiale del maggiore istituto di previdenza italiano sul proprio bilancio dovrebbe essere sufficiente a smorzare sul nascere una campagna stampa su quella che per un quotidiano romano di destra non aveva esitato a definire la «voragine» dell'Inps. Sono passati solo pochi giorni dal compimento del difficile iter parlamentare che ha portato all'approvazione della riforma delle pensioni e l'attacco alla previdenza pubblica si sposta su un altro terreno: quello dei conti dell'Inps.

La notizia - precisa il comunicato dell'Istituto - è destituita di ogni fondamento in quanto l'importo di 129 000 miliardi netti accumulatosi negli ultimi 38 anni si riferisce ad una partita contabile tra Inps e Stato (per la copertura anche di oneri assistenziali) che non ha nulla a che vedere con i risultati del bilancio di esercizio 1994 che si è chiuso con un avanzamento complessivo di esercizio di 11 585 miliardi meno 1 115 miliardi rispetto al '93. «L'Inps - afferma il presidente dell'Istituto previdenziale Gianfranco Billia - è vincolato ad erogare prestazioni e riscuotere contributi nella misura fissata dalla legge così come la differenza tra entrate ed uscite viene prevista ogni anno dalla legge finanziaria. Alla copertura di questo differenziale deve provvedere lo Stato attraverso trasferimenti di bilancio. Ma lo Stato per motivi contabili propri eroga le somme dovute solo per una parte tramite trasferimenti mentre per la restante provvede con anticipazioni della Tesoreria. Ciò comporta che le anticipazioni compaiono nel bilancio Inps come debito verso il Tesoro mentre in realtà sono soltanto un debito litigioso. Solfer mandosi sullo «stato di salute» dell'Inps l'ufficio stampa dell'ente precisa inoltre che «nell'anno 1994 sono stati incassati 177 000 miliardi dal mondo della produzione e sono stati effettuati pagamenti per 247 000 miliardi con un differenziale di circa 70 000 miliardi coperti per 48 000 miliardi da trasferimenti del bilancio dello Stato e per 22 000 miliardi da anticipazioni di Tesoreria». «L'apporto complessivo dello Stato per il 1994 - aggiunge l'Inps - è risultato in termini finanziari di cassa inferiore di circa 2 800 miliardi rispetto ai 72 150 iscritti nel bilancio di previsione 1994».

Comunque la discussione sui

Malata di cancro licenziata per troppe assenze

Licenziata dopo l'asportazione di un tumore per aver superato il tetto massimo di assenze per malattia. Il caso viene segnalato dalla Fitt-Cgil di Vicenza cui la donna, una signora di 40 anni, si è rivolta dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento da parte della direzione della Ferrovie dello Stato di Firenze, cui dipendono i lavoratori addetti alle pulizie del personale viaggiante delle Fs. La donna aveva lavorato a lungo a Vicenza, nel dormitorio dei ferrovieri, ed era stata poi trasferita a Verona. Il sindacato punta sugli aspetti umani della vicenda riconoscendo che dal punto di vista giuridico la decisione del datore di lavoro è ineccepibile: la donna, infatti, ha commesso una violazione per aver superato nell'arco di tre anni i 365 giorni di assenza per malattia previsti dal contratto. «Siamo dunque intervenuti - spiega Aldo Prestipino, il sindacalista che sta seguendo il caso - fornendo tutti gli elementi utili per riesaminare la questione e tra questi le garanzie della signora che avrebbe quindi fatto rientrare nella media le sue eventuali assenze per malattia. Si è fatto di tutto per far comprendere il caso umano, ma non c'è stato nulla da fare: dal 4 di agosto la signora è senza lavoro».

informazioni utili
170 - SERVIZIO TELEFONICO INTERNAZIONALE TRAMITE OPERATORE
Unificato il servizio di prenotazione delle comunicazioni telefoniche europee ed intercontinentali
Al fine di facilitare la nostra clientela per le chiamate internazionali tramite operatore abbiamo unificato la prenotazione delle comunicazioni telefoniche sia per l'Europa che verso i Paesi extraeuropei nel numero 170
Dal 7 agosto pertanto chi desidera telefonare tramite operatore in Europa non deve più digitare il numero 15 ma può effettuare direttamente la prenotazione chiamando il 170
Oltre alla prenotazione delle comunicazioni internazionali il 170 offre anche i seguenti servizi:
- chiamate a persone specifiche o ad un determinato numero interno
- chiamate con addebito al destinatario: previa conferma di accettazione dell'addebito
- chiamate con addebito su carta di credito telefonica di TELECOM ITALIA o su quelle rilasciate da Amministrazioni e Concessionarie estere
- chiamate con notifica di durata e costo delle conversazioni
- traduzione in linea: conversazioni telefoniche in inglese francese tedesco e arabo con operatore interprete che traduce ciascuna frase dei due interlocutori
TELECOM ITALIA